Anno VI - 1853 - N. 245

L'OPINIONE

Martedì 6 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 5 SETTEMBRE

SITUAZIONE POLITICA

Non sappiamo con quale scopo alcuni cerchino di dare alla partenza del ministro austriaco un' importanza che non ha e non può avere. Questa partenza era già aspettata da molto tempo. Fin da quando il nostro governo richiamò il conte di Revel da Vienna, si sparse la notizia che anche il conte d'Appony abbandonerebbe Torino, e che così le relazioni diplomatiche sarebbero interrotte fra' due Stati.

L'Austria ha creduto allora d' indugiare. Sorse intanto la quistione d'Oriente, la quale prevalse a tutte le altre, e fece per qualche tempo dimenticare gli affari della Svizzera e del Piemonte. Niuna potenza aveva tanto interesse ad evitare il colpo che la Russia minacciava al sultano quanto l' Austria. Stretta di già alla Russia se non da' vincoli della riconoscenza, almeno dal bisogno del suo appoggio, prevedeva che, se mai quella fosse riuscita nel suo intento, essa avrebbe perduto ogni rimasuglio d'indipendenza e l'influenza di Pietroborgo sarebbe stata assai più sensibile che non ai tempi di Metternich.

Qual meraviglia adunque se ha cercato di scongiurare la procella? Se si è adoperata a tutta possa per aggiustare le parti, sostenendo però le pretensioni dello czar? Il suo interesse ve la costringeva, poichè, anche nel caso di una guerra europea, chi trovavasi in peggiori condizioni era l'Austria.

Se collegavasi alla Russia avrebbe avuto contro di sè la Francia e l'Inghilterra; l'insurrezione nell' Ungheria e nell' Italia sarebbe stata inevitabile e l'avrebbe sorpresa in un momento, in cui le mancavano i mezzi per domarla, ed il suo alleato non poteva soccorrerla.

Se poi dichiaravasi contro la Russia, sarebbe stata la prima a soffrire i danni della guerra: la Russia poteva molestarla ed offenderla innanzi che la Francia e l'Inghilterra fossero pronte e disposte a sostenerla.

L'Austria prendendo una via conciliativa ha fatto di necessità virtù. Ma poteva, mentre dibattevasi quella querela, prendersela contro il Piemonte? Sarebbe stato imprudente; nell' incertezza dell'esito degli affari d'Oriente conveniva non accrescere nel governo sardo i motivi di malcontento. Ecco perchè il governo aulico ha lasciato che il suo ministro continuasse la sua dimora in Torino, sebbene l'inviato sardo si fosse allontanato da Vienna da parecchi mesi.

L' orgoglio dell' Austria crede inoltre di aver riportata una grande vittoria col contribuire allo scioglimento che vuolsi abbia la quistione d' Oriente. A lei sembra di essere risorta dalla prostrazione in cui la rivoluzione del 1848, le intestine discordie e le feroci vendette l' avevano gittata. È un fatto incontestabile, che da cinque anni a questa parte l' Austria ha perduto nella stima dei governi tanto, quanto nella considerazione dei popoli. Perfino quell' aureola di prudenza e di senno governativo che circondavala durante il governo di Metternich è scomparsa, e nella bilancia della politica europea il suo voto non ebbe più il peso di una volta.

Ma è questo uno dei molti errori in cui cade di frequente l' Austria. Come potrebbe la sua intervenzione nella quistione d' Oriente ingannare le potenze europee? Tutti riconoscono essere stata mossa dai proprii interessi e dalla sua situazione interna. Se la Francia e l' Inghilterra gliene serbano qualche gratitudine, non si risolverebbero però mai a sacrificare le altre quistioni rilevanti che si agitano in Europa, e che attendono una soluzione.

La condizione politica dell' Austria in Italia non è perciò diventata meno precaria e più tollerabile. Molte ragioni si adducono del richiamo del conte Appony. Gli uni dicono sia il rifiuto del governo sardo di consegnarle un emigrato, gli altri, l' affare dei sequestri, la stampa, l' emigrazione, l' accoglienza fatta al comandante della fregata americana, il S. Luigi.

Questi pretesti ci paiono poco verosimili: sono già stati messi in campo altre volte, senza che l' Austria si determinasse alla misura ora adottata. Egli è più probabile che il richiamo fosse già deliberato da molti mesi, siccome abbiamo notato, ma che non sia stato mandato ad effetto se non adesso, che il preteso scioglimento dell' affare d' Oriente l' ha alquanto tranquillata.

Ma quale effetto può produrre tale richiamo? Nessuno. Chi se n' è accorto? Chi vi bada? Il manifatturiere continua i suoi lavori, il commerciante il suo traffico, il banchiere le sue operazioni, senza che alcuno ricerchi se l' inviato austriaco è in Torino od a Vienna. Non siamo da cinque anni privi del rappresentante della Russia? qual danno n' è derivato?

Sarebbe certamente soddisfacente l'essere in concordia con tutti i governi e mantenere con essi buone relazioni. Ma dipende ciò da noi? Chi ha suscitata l'attuale querela fra noi e l' Austria? Non è l' Austria col sequestro dei beni di sudditi sardi, con aperta violazione del diritto internazionale e del diritto di proprietà?

I nostri lettori comprendono facilmente la ragione per la quale noi ci siamo astenuti dal ritornare frequentemente sopra questa quistione. Però non potremmo dissimulare essere dessa gravissima, e che dai procedimenti dell'Austria il nostro governo era autorizzato non solo a richiamare il suo rappresentante a Vienna, ma a consegnare i passaporti all' inviato austriaco. Egli non l'ha fatto per dar prova di buon volere, e niuno vorrà incolparnelo; ma adesso deve persuadersi che i suoi mezzi conciliativi a nulla giovano, e che lungi dal piegare l'Austria, viepiù l'irritano.

Non v'ha dubbio che se la nostra condizione interna fosse meno sicura e soddisfacente e presentasse inquietudine e destasse timori, il contegno dell'Austria potrebbe accrescere le difficoltà, e ce lo dimostra il linguaggio de' giornali austriaci ufficiali ed ufficiosi, i quali in questi giorni hanno un eccesso d'acrimonia contro il Piemonte.

L'Austria si studia di usar di nuovo qualche pressione sul Piemonte, perchè vede in esso un ostacolo all' assetto degli altri Stati italiani e specialmente delle Romagne. L'occupazione dei francesi incomincia a dare cruccio così a Vienna come al papa. L'esercito francese a Roma, significa il papa privo di libertà, i tribunali frenati e l'Austria spiata. Il papa ha già tentato di disfarsene, or con un pretesto or con un altro; ma il governo francese è fermo, non potendo senza suo detrimento acconsentire allo sgombero di Roma e Civitavecchia se contemporaneamente anche le Legazioni non sono liberate dalla presenza dei croati.

Nè Pio IX nè l' Austria accettano questa condizione; poichè se si insiste per la partenza de' francesi, è soltanto per sostituire ad essi le truppe austriache, colle quali le autorità pontificie s'intendono più facilmente. Un esempio della differenza di diportamento fra i francesi e gli austriaci si ha ne' recenti arresti delle Romagne. Se l' avvocato Petroni e compagni fossero stati presi a Bologna, si sarebbe tosto convocato il consiglio statario ed in poche ore sarebbero stati spacciati. A Roma invece i francesi vogliono si osservino certe forme che in parte escludono l' arbitrio ed impediscono a' magistrati il condannare senza prove. Vuolsi che questa persistenza de' francesi abbia molto scontentato il Papa, e che fra le istituzioni date a monsignor Ferrari, il quale si reca a Vienna per negoziare il concordato, siavi pure di procurare in qualche modo l' uscita delle truppe francesi dalle Romagne.

È cosa assai dolorosa per l' Italia di dovère considerare l' occupazione di Roma e Civitavecchia per parte de' francesi, come una guarentigia contro il dispotismo austriaco. Eppure la è così. Se i soldati francesi si ritirassero, l' Austria che è già signora del Lombardo-Veneto, de' ducati, della Toscana e delle Legazioni, stenderebbe il suo dominio sulla metà della penisola e la sua esclusiva influenza sui quattro quinti. Allora si rivolgerebbe al Piemonte, al quale non disdegnerebbe di fare seducenti promesse, purchè si lasci entrare nel girone della sua politica.

Tale è l' intento segreto dell' Austria; i suoi atti, i suoi rigiri lo rivelano: non trattasi tanto di abolire lo Statuto in Piemonte, quanto di discreditare lo Stato, rappresentandolo collegato colla potenza nemica dell' Italia. Ma se lo Statuto non verrebbe distrutto, sarebbe però offeso o mutilato secondo i consigli del *Débats*, ed allora colla libertà si perderebbe l' indipendenza.

L' avvenire del nostro Stato è riposto nelle sue franchigie, nella sua autonomia. Il giorno che il governo facesse atto di debolezza verso il nostro avversario, si potrebbe velare la statua della libertà, ed il Piemonte scomparirebbe dalla carta geografica, come i governi che riconobbero il protettorato dell' Austria e si affidarono alla sua custodia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 21 agosto 1853,

Ha collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione;

Gonetti Giacomo Antonio, luogotenente del 9 reggimento fanteria;

Barbera Giuseppe, sottotenente del reggimento Genova cavalleria;

Ponzano Paolo, sottotenente del 2 reggimento granatieri Sardegna.

Ha accettate le dimissioni dal militar servizio, dietro domanda, di

Raybaudi Felice Maurizio, luogotenente provinciale dell' 8 reggimento fanteria.

Ha rimosso dal grado ed impiego per mancanza contro l' onore:

Borlassa Agostino, in aspettativa per sospensione dall' impiego, già luogotenente aiutante-maggiore della piazza di Susa, ammettendolo a far valere i suoi titoli ad una pensione;

Cibellary Giovanni Battista, sottotenente del 9 reggimento fanteria, in aspettativa per sospensione dall' impiego.

Con decreti del 24 stesso mese,

Ha nominato alla carica di aiutante-maggiore in primo:

Nell' 11 reggimento di fanteria, Ferreri Cesare Innocenzo, luogotenente nello stesso regg.

Ha collocati a riposo dietro loro domanda ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Ferrari Carlo Francesco, sottotenente del corpo dei cacciatori Franchi;

Vallesi Luigi, id. dell' arma di fanteria, in aspettativa.

Ha accettata la dimissione volontaria dal servizio militare di

Bertolini Giuseppe, capitano del 10 reggimento di fanteria in aspettativa.

Con decreti del 28 detto mese,

Ha promosso al grado di capitano,

Nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, Boglio Luigi Alessandro, luogotenente nel reggimento Genova cavalleria;

Al grado di luogotenente:

Id. Id. Barbier Simone, sottotenente nello stesso reggimento;

Al grado di sottotenente:

Nel real corpo d' artiglieria, Defilippi Nicola, furiere maggiore nel reggimento operai dello stesso real corpo;

Id. id. Vicarini Antonio, furiere id. id.

Ha richiamato in servizio effettivo:

Nel corpo sanitario militare, Piccinino dottor Giuseppe, medico di battaglione di prima classe nello stesso corpo, in aspettativa.

Ha collocati a riposo dietro loro domanda, ammettendoli a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Viora Felice, luogotenente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo;

Sevelin Maria Francesco, sottotenente guardia nella compagnia guardie del corpo di S. M.

Ha collocato in aspettativa per sospensione dall' impiego:

Olmi teologo D. Nicolò, cappellano del reggimento cavalleggeri d' Alessandria;

Andreis di Mondrone conte Daniele, sottotenente del corpo dei bersaglieri.

Ha rivocato dall' impiego per grave mancanza contro la disciplina, ammettendolo a far valere i suoi titoli ad una pensione:

Tosello Felice, capitano del 10 reggimento fanteria, in aspettativa per sospensione dall' impiego.

APPENDICE

—o—

LA ZINGARA

EPISODIO DELLA GUERRA UNGHERESE

(*Seguito*, *V. i n.* 241 *e* 242)

II.

> Nata non sei da femmina! Dal rorido sen nascesti della rosa, un fresco mattino di Pentecoste.
>
> (*Canto popolare ungherese*)

Penetrava dall'angusta finestra il pallido chiarore del crepuscolo mattutino nella camera ove giaceva il ferito, e vincendo la luce incerta e rossiccia della lampada che durante la notte aveva rischiarato il luogo coi lugubri suoi riflessi, annunziava l' appressarsi del giorno.

Un profondo silenzio regnava sulla landa, interrotto soltanto di tempo in tempo dalle acute grida di qualche uccello di rapina che spiava la sua preda, posando sul tetto di paglia della solitaria Csarda. La zingara sonnecchiava, appoggiando la testa dalle nere chiome sul braccio tondo e bruno, disteso sul tavolino, presso il quale ella erasi adagiata.

L'ammalato, il cui sonno non era più così tranquillo, sospirava profondamente, e di tempo in tempo dava segni di una crescente agitazione, in seguito alla quale dopo alcuni moti convulsivi, forse prodotti dal dolore della ferita, si svegliò. Parve stupito nel mirare il luogo in cui si trovava e gli oggetti che lo circondavano, e caduto il suo sguardo sulla dormente fanciulla, vestita nel costume fantastico della sua stirpe, mirando quella bellezza selvaggia, quelle forme compite, credette dapprima di vedere un' immagine della sua fantasia, l'effetto di una visione. Gli avvenimenti della sera antecedente erano pel momento affatto cancellati dalla sua memoria, ma cercando di rialzarsi per dissipare ciò che egli credeva illusioni della sua fantasia, sentì il dolore della ferita, e tosto le sue idee si rischiararono, e l'accaduto gli si affacciò alla mente in modo confuso e interrotto.

Un movimento improvviso e quasi involontario della sua mano rovesciò un bicchiere d'acqua che posava sul tavolino, e il suo contenuto si riversò sul braccio della zingara. Svegliata all' improvviso si scosse, balzò in piedi e sgombrando gli occhi e la fronte dalle folte anella delle lunghe e nerissime sue chiome, vide il giovane che in lei teneva fiso lo sguardo.

« Chi sei tu, giovanetta? » Domandò Aristide, rammentandosi confusamente di averla già veduta il giorno innanzi.

— « Presso i magiari il mio nome è Etelka » rispose la zingara « ma quelli della mia stirpe mi chiamano il *Fior della landa*. »

— « Ma come mai sei tu qui, presso di me? Ov' è Farkas, il vecchio mio compagno? Dove sono i miei servi? »

— « Ho vegliato presso di te, signore » replicò Etelka « perchè sei ammalato, e non c'era qui alcuno per assisterti. Il vecchio Farkas sarà partito; un' ora è trascorsa dacchè udii il suo cavallo salutare l'aurora coi suoi nitriti, mentre aspettava il suo padrone fuori della Csarda per il viaggio di Debreczin. Egli avrà preso seco le carte che gli hai consegnato, allorchè fosti ferito dal compagno del croato. Gli altri tuoi servi dormono presso i loro cavalli. »

— « Ti ringrazio, Fior della landa, per la cura che mi hai prestato; chè altrimenti non so ricompensarti., » disse Aristide, ricadendo sul letto esausto dallo sforzo fatto per tenersi sollevato e per parlare. La zingara si affrettò di aggiustargli sotto il capo il rozzo e duro guanciale, e poi si adagiò di nuovo silenziosa sul suo sgabello.

La quiete fu presto interrotta dal movimento che incominciò a manifestarsi nell'osteria. Si era fatto giorno del tutto; Etelka spense la lampada e aprì la finestra onde lasciar penetrare nella stanza la fresc' aria del mattino. Aristide, non essendosi ancora ben reso ragione di tutto ciò che lo circondava, senza muoversi faceva girare lo sguardo per la stanza, fissando ogni cosa nell'angusta camera. Abituato ai ricchi appartamenti di Vienna, alle magnifiche sale ove brillarono il suo spirito, la sua gioventù e la sua figura, e lo rendevano prediletto all'alta società della capitale, Aristide immaginavasi di trovarsi in un nuovo mondo, e Fior della landa sembravagli una regina o fata protettrice, che teneva il dominio della misteriosa dimora. Poi si chiarivano le sue idee per ricadere di nuovo sotto l'impero delle visioni. Alfine, volgendo gli occhi verso un angolo della stanza, vide il cimbalo fracassato, e i suoi pensieri, trovando un punto d'appoggio, ripresero il loro corso ragionevole. Chiamò la zingara e pregolla di recargli lo strumento.

« Il tuo cimbalo fu colpito ben più gravemente di me dalla palla del croato, povero Fior della landa, » diss' egli restituendoglielo, dopo averlo osservato in aria di com-

Ha accettata la dimissione volontaria dal servizio di

Di Villahermosa cav. Angelo, capitano nel 1 reggimento granatieri Guardie, in aspettativa.

— S. M., cogli infranotati decreti, ha fatto le seguenti disposizioni:

Decreto 5 agosto 1853.

Tibaud Bernardo, capo-mastro pittore di seconda classe nel corpo reale Equipaggi, ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione per anzianità di servizio;

Cerelti Antonio, secondo capo-mastro falegname d'art. nel corpo suddetto, id. id.

Gregori Agostino, orfano della pensionata Maria Domenica Gregori, nata Lanieri, ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione per la morte dell madre;

Paravagna Maria Antonia, orfana della pensionata Nunzia Paravagna, nata Simoni, id. id.

21 detto:

Farina Giovanni Battista, guardiano di porto, ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo per anzianità di servizio e decrepitezza.

28 detto:

Chiappe dottor Cristoforo, chirurgo onorario di seconda classe nella R. marina, nominato medico marittimo aggiunto di seconda classe nel corpo sanitario militare marittimo;

Brin Benedetto ingegnere, nominato allievo ingegnere nel corpo degli ingegneri costruttori navali della R. marina;

Razzetti Antonio, infermiére presso lo spedale principale della R. marina, ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo per anzianità di servizio.

— S. M., in udienza del 21 p. p. agosto, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del regno, cioè:

Martelli avv. Alessandro, maggiore del terzo battaglione, terza legione di Torino;

Pratis Giuseppe, id. del battaglione comunale di Saluzzo;

Millo Giuseppe, maggiore di cavalleria in ritiro, id. id. di Bra;

Longoni cav. Tito, id. del battaglione mandamentale di Vespolate;

Rudello Lorenzo, id. del battaglione comunale di Villafranca (Piemonte);

Goria Carlo, id. del battaglione mandamentale di Ponte-Stura;

Panza Giuseppe, capitano d' armamento della guardia nazionale di Casale;

Garelli Giocondo, id. di Susa;

Miglio Alessio, luogotenente aiutante maggiore in secondo del battaglione mandamentale di Santhià;

Viana Emilio, id. id. id. di Candelo;

Cornetta Giacinto, id. id. id. di Gozzano;

Curlet Giuseppe, id. id. del battaglione comunale d'Annecy;

Malusardi Domenico, sottotenente porta-bandiera del battaglione mandamentale di Vespolate;

Zani Delfra Emilio, id. id. del secondo battaglione comunale d'Alessandria;

Pozzo dottore Cipriano, chirurgo maggiore in secondo del battaglione mandamentale di Candelo,

Tatti dottore Giovanni, id. id. id. di Pieve del Cairo;

Ferreri dottore Luigi, id. id. del battaglione comunale di Poirino;

Morel dott. Luigi, id. id. id. di Annecy;

Ha conferito il grado di luogotenente in detto corpo finchè riterranno le loro funzioni, a

Fioretta Carlo, relatore del consiglio di disciplina del battaglione mandamentale di Gattinara;

Cabiati Giovanni, id. id. di Candelo;

Geranzani avv. Paolo, id. id. di Mede;

Garibaldi Gio. Battista, id. del battaglione comunale di Savona;

Genin avv. Luciano, id. id. di Susa.

E quello di sottotenente, a

Canonico avv. Tancredi, segretario del consiglio di disciplina del primo battaglione, seconda legione di Torino;

Panizzardi Felice, id. id. del battaglione mandamentale di Mede;

Garberi Siro, id. id. id. di Pieve del Cairo.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'articolo 41 della legge 27 giugno 1850;

Visto il decreto reale 15 agosto 1852;

Sentito il parere del nostro consiglio di stato;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I militari che intendono far valere diritti alla giubilazione a termini degli articoli 3 e 4 della legge 27 giugno 1850, debbono farne domanda nelle forme prescritte col decreto reale 15 agosto 1852 prima di abbandonare il servizio.

Art. 2. I militari congedati o riformati dopo la promulgazione della legge 27 giugno 1850, debbono nel termine di sei mesi, decorrendi dalla pubblicazione del presente, far valere i diritti che credessero ad essi spettare a pensione per ferite od infermità, giusta i citati articoli 3 e 4 della legge suddetta.

Il nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Stupinigi, addì 21 agosto 1853.

VITTORIO EMANUELE.

ALFONSO LA MARMORA.

— S. M. con decreto del 28 scorso agosto, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il signor Francesco Olietti, commissario di guerra di prima classe.

S. M., con decreto del 24 agosto p. p. ha nominato all'impiego di geometra disegnatore nell'ufficio del catasto dipendente dal ministero delle finanze, il misuratore signor Antonio Isnardi, già facente funzioni d'assistente presso l'azienda delle strade ferrate;

E per altro decreto del 28 dello stesso mese venne da S. M. nominato all'impiego di segretario nel suddetto ufficio del catasto il signor avv. Lorenzo Saroldi, già sostituito avvocato fiscale sovrannumerario presso il tribunale di prima cognizione di Torino.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. S. M. ha presieduto il 4 corr. il consiglio dei ministri.

Decesso. Villanova di Mondovì. Il 1° corr. è morto per colpo di apoplessia fulminante mons. Bartolomeo Orsi, chierico di camera di S. S.

Congresso casalese della società d'istruzione. Casale, 3 settembre Nella sala del consiglio collegiale si è tenuta ieri l'adunanza convocata dalla *circolare del R. provveditore* di cui abbiamo parlato nell'ultimo numero.

Il *comitato* provinciale si è costituito, e già vi si presero alcune deliberazioni *preparatorie* per l'imminente congresso.

Sono ascritti al comitato l'intendente della provincia, il sindaco della città, ed alcuni consiglieri municipali. (*Lo Spettatore*)

Fortificazioni. Il ministro Cavour, e il presidente della camera avv. Rattazzi sono qui aspettati pei primi giorni della prossima settimana a visitarvi le fortificazioni che per la maggior parte si possono considerare compite. (*Idem*)

Istruzione pubblica. Ci scrivono da Genova in data 4 corrente:

« Queste ultime furono le settimane dedicate alle prove ed ai premii nelle varie scuole.

« Furono, in parecchi giorni, dati i premii nelle scuole elementari di Genova, a distribuire i quali non mancava l' infaticabile cav. F. Viani, alla cui sorveglianza tanto si debbe del buon andamento delle scuole dei sestieri, come al sindaco Elena ed al municipio intiero debbono i padri e le madri genovesi essere riconoscenti delle tante scuole maschili che si sono aperte sinora e che si apriranno nel prossimo anno; e delle scuole femminili, i cui lavori si ammirano ora esposti nelle scuole di Canneto ad attestare che ancora si unì questa parte così importante nell'educazione della donna.

« Anche il Collegio Nazionale ebbe la sua festa per la distribuzione dei premii, a cui intervennero l' intendente generale Buffa, il sindaco Elena ed il regio provveditore Bensa. I premii consistevano in un attestato con molta esattezza litografato e con molta eleganza legato, e che portava ai quattro angoli del foglio le imagini di Dante, di Michelangelo, di Galilei e di Colombo.

« Un discorso del preside rendeva conto all'udienza della condizione degli studii e dell' andamento del convitto. Insisteva specialmente a confortare i genitori a mettere la famiglia d'accordo colla scuola, e riguardo all' istruzione cercava di mostrare la necessità che il corso di scienza commerciale, affidato alle sapienti cure del professore G. Boccardo, si annettesse al corso speciale e per avere uditori fissi e per dare al corso speciale le cognizioni che, ai nostri giorni, sono indispensabili per ogni uomo colto, di commercio, d' industria e di pubblica economia.

« Ma la festa, e devesi chiamar proprio così, la festa che durò più lungamente e che venne come nuova prova a mostrare la bontà dell' istituto genovese, che oramai onora l'Italia non che Genova, è l'esame del collegio italiano delle Peschiere.

« Cominciò domenica scorsa sulla *Storia Sacra*, sui *precetti retorici* e sulla *storia letteraria*. Successivamente ebbe luogo quello di *geografia* fatto alla scuola superiore dal Marmocchi, di *storia greca e romana* dal Prospero Viani, di *cosmografia* dall' ottimo Gherardi, di *lingua straniera*, ed infine di composizione.

« Ora nel mentre vi comunico queste notizie ha luogo la distribuzione dei premii.

« Gli esami ebbero, in generale, esito felicissimo. Essi sono pubblici, ma interrogatori sono una corona di professori e di consiglieri del collegio italiano e di professori d' altri istituti di Genova.

« Le alunne rispondono non solo alle cose che furono insegnate, ma sanno (ciò che è tutta loro elaborazione mentale) dedurre utili conseguenze e dalla storia letteraria e dalla storia specialmente. In geografia si mostrano degne alunne del Marmocchi, come espertissime si dimostrarono nella composizione.

« Le loro risposte sono franche, chiare e date in buona lingua, delle quali doti se le due prime debbonsi attribuire alla bontà dei professori, la terza proviene da ciò che quasi tutte le ispettrici ed assistenti del collegio italiano sono toscane. Per cui quelle giovani vivono in un' atmosfera toscana e non odono che voci veramente italiane.

« Del qual merito, come dell'educazione veramente italiana che ricevono le alunne nel collegio italiano se ne debbe dare la prima lode allo zelo della fondatrice signora Bianca Rebizzo, che ha oramai acquistato titolo alla gratitudine dei padri e delle madri, e le cui sollecitudini trovano il maggior compenso nell'opinione pubblica, che gli è ogni dì più favorevole e nel numero delle alunne che va crescendo.

« Molti ostacoli ebbe a superare questo collegio italiano e da molte calunnie fu saettato. Ultimamente pure ebbe prova di stima da monsignor Charvaz, che volle colla sua presenza mostrare quanto false fossero le voci che i sedicenti cattolici lanciavano contro di questa scuola. »

Istruzione femminile. Genova, 3 settembre. Nel giorno primo del corrente settembre nel locale delle scuole femminili del sestiere del Molo avea luogo la solenne distribuzione dei premii alle alunne che maggiormente si segnalarono nel corso degli studi.

La direttrice, signora Luigia Gazzino, indirizzava in questa occasione a quelle diligenti e ingegnose fanciulle acconcie parole; ed altre d'incoraggiamento e di plauso ne rivolgeva ad esse il sindaco che presiedeva la commovente cerimonia. La quale innoltre fu rallegrata dal canto di alcune strofe eseguito in modo bene armonizzato e concorde dalle alunne medesime. Vennero quindi esposti i lavori d'ago e ricamo delle alunne all'esame del pubblico che ebbe motivo di rimanere ognor più soddisfatto del felice progredire d'una provvida istituzione. (*Gazz. di Genova*)

Beneficenza. Fra gli atti di generosa beneficenza che segnalarono il soggiorno di una parte della reale famiglia alla Spezia non vuol esser taciuto il seguente.

Il cav. Luigi Mellini, uno di que' sacerdoti che non lasciano sfuggire occasione di operare o di ottenere a pro degli altri alcun beneficio, implorava da S. M. l'augusta vedova di Carlo Alberto un soccorso per una sventurata famiglia appartenente alla R. Marina, di cui il Mellini è cappellano. L'ottima regina concedeva tosto la somma di lire 500 con facoltà all'impetrante, ove tutta la somma non fosse strettamente necessaria alla prima, di erogarne una parte a vantaggio d'altre famiglie bisognose o appartenenti pure alla R. marina. (*Idem.*)

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 30 agosto. Il giorno 20 agosto fu solennemente celebrato il settimo centenario della morte del patriarca S. Bernardo, padre e dottore mellifluo della Chiesa, propagatore dell' ordine Cisterciense.

I primi vespri furono cantati dal P. Teobaldo, ed i secondi dal P. Gerolamo; cantarono i professori Rosati, Duca e Mustafà; disse il panegirico il P. Bottino abate del reggimento cisterciense. La festa e l'ottavario ebbero nuovo splendore per le molte indulgenze concesse da Pio IX.

— Anche la festa di S. Agostino fu celebrata nelle moltissime chiese di religiosi e religiose che militano sotto la sua bandiera. Nella chiesa generalizia furono cantati i vespri dall' arcivescovo di Eliopoli, e la messa pontificata dal vescovo di Porfirio.

— Il generale Alloveau de Montreal, comandante la divisione francese, accompagnato dal comandante del genio, si recò domenica a Civitavecchia per visitare le truppe e gli stabilimenti militari di quella piazza e ritornò oggi in Roma.

— Un invito sacro del card. Patrizi notifica ai romani la novena che avrà luogo per la natività di N. S., e le indulgenze, applicabili anche alle anime purganti concesse da Pio IX. Il cardinal vicario esorta i devoti ad onorare la Vergine, baluardo contro gli errori e le eresie alle quali con braccio forte ha dato sempre il colpo mortale, e nel cui puro cuore « ardono lampade accese a più « doppi, avvampanti di amor verso Dio. »

— Lettere di Bologna recano che lo scorso martedì (30) furono operati dalla polizia numerosi arresti.

— Il *Messaggere Modenese* pubblica due corrispondenze di Roma in data del 25 e 26, dalle quali ricavasi che il numero degli ultimi arrestati è di quarantacinque. Son tra questi l'avv. Petroni di Bologna, un Casciani impiegato nell' azienda dei sali e tabacchi, un prete beneficiato di S. Lorenzo in Damaso, un Ruiz ed un François ragionieri, Adolfo Lepri figlio d'un negoziante di droghe, un Ruspoli di famiglia nobilissima, Alessandro Castellani, figlio d'un facoltoso gioielliere, ed un Trabalza addetto alla posta come distributore di lettere.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Intorno alla quistione austro-svizzera troviamo nella *Democrazia* di Bellinzona del 31 agosto, che ci giunge in ritardo, quanto segue:

« Quello che noi annunziammo ieri come una voce e che ci pareva impossibile cosa, è pur troppo un'ingrata realtà. Il consiglio federale rispondendo all'ufficio del governo ticinese, cui abbiamo fatto cenno nel tanto bersagliato articolo del nostro numero 163, comincia dall' annunciare, che nel mentre farà eseguire le opportune pratiche per indurre il gabinetto di Vienna a mantenere i trattati per l' estrazione dei grani, coglierà pur l'occasione per far rinnovare la dimanda che sia levato il blocco.

« Aggiunge però che non crede che l' Austria acconsentirà senza restrizioni, se la confederazione non le andrà incontro con concessioni alle di lei esigenze. Osserva che in quanto agli emigrati egli si è reiteratamente pronunciato non volersi fare concessioni incompatibili coll' onore e dignità della confederazione. Invece quanto alla

---

passione. « Converrà che io te ne doni un altro. »

— « Che m' importa del cimbalo, signore; sia pure in pezzi, ora che ti ho salvata la vita. Dove potresti trovarne un altro per donarmelo? »

— « Se ne troveranno bene a Debreczin, e se là non ve ne sono, ebbene le botteghe di Buda-Pest sono ben fornite. »

Etelka scosse la testa con una singolare espressione di tristezza rassegnata. — « Solo uno zingaro » diss' ella « può costruirmi un cimbalo pari a questo. Ma perchè cotanto rammarico? La musica dei boschi non muore quand'anche il piombo del cacciatore squarci il petto del più melodioso cantore. »

— « Dunque tu passi la vita aggirandoti con tuo padre per le osterie delle lande? Ma dove sei nata bel Fiore della landa? »

— « Le tende della mia schiatta erano erette ben lungi da questo luogo, nelle basse regioni, verso i confini del Banato, allorchè vidi la luce del mondo per la prima volta. D'allora in poi percorriamo le vaste campagne dell' Ungheria da Temesvar sino a Cremnitz, da Veszprim sino alla Marmaros, e siamo ovunque ospiti benvenuti, quando risuona il violino di mio padre. »

L'ebreo e il suonatore zingaro entrando nella camera posero fine al dialogo dell'ammalato e della sua assistente. L'ebreo esaminò la fasciatura della ferita, mentre lo zingaro, sedendosi appresso alla sua figlia, tenne con questa un lungo dialogo nel linguaggio particolare della sua nazione, affatto inintelligibile per Aristide. Quando l'ebreo ebbe terminata la sua visita, e si ritrasse dal letto dell'ammalato, il suonatore zingaro si levò in piedi, ed appressandosi ad Aristide, gli disse:

« Mia figlia vuol rimanere presso di te per tutto il tempo che sarai costretto a stare in quest'osteria, ed io glie lo ho permesso di buon grado; spero che la sua assistenza ti sarà giovevole, e che tu avrai per essa ogni riguardo. »

— « Ne ringrazio tua figlia, ma non posso accettare la sua benevola offerta. Oggi verrà il mio servo di ritorno da Debreczin in compagnia di mio zio, che mi farà trasportare in casa sua. »

— « In quella casa non avranno cura di te, come l' avrei io, signore, » osservo Etelka.

— « Il giovine signore ha ragione, mia figlia, » riprese il vecchio, « la Csarda solitaria non è una dimora conveniente per un ferito. »

— « Allora io resterò qui sino a che verranno a prenderlo da Debreczin. Poi ti raggiungerò, padre, presso i nostri fuochi nella *pusta*. »

— « Ebbene, figlia, fa quello che vuoi » disse il vecchio prendendo il suo violino. « Il Dio dei magiari ti ridoni presto la salute, signore! Ho un presentimento che verranno tempi difficili per l'Ungheria, e che la patria avrà bisogno di tutti i suoi figli. Addio! »

Le ore passavano e Farkas non era ancora di ritorno. La zingara cercava co suoi discorsi di illudere l'impazienza di Aristide che aspettava con grande ansietà l'arrivo del vecchio servo. Il sole era già al tramonto, ed Etelka, seduta alla testa del letto, a guisa di passatempo aveva incominciato a narrare la fola del *Laizi* di ferro, una di quelle narrazioni colle quali gli abitanti delle *puste* ingannano le lunghe sere d'inverno. Aristide, agitato dalla febbre e dall'aspettativa, ascoltava distratto quell'ingenua e fanciullesca narrazione, in cui l'eroico e il maraviglioso era frammisto al burlesco e al sentimentale e ben più che il misero argomento, la voce soave e il tuono animato della narratrice esercitava sopra di lui un fascino irresistibile e singolare. Ad un tratto la narrazione fu interrotta dal rumore di fuori; si sentirono i cani ad abbaiare, e uomini a cavallo entrarono nella corte dell'osteria.

Aristide ebbe appena tempo di sollevarsi alquanto sul letto, che già entrava Farkas in tutta fretta nella camera.

— « Hai tu consegnate le lettere? » domandò egli subito.

— « Ho seguito i suoi ordini, signore. Appena giunto a Debreczin la mia prima cura fu di cercar conto di Kossuth. Non ebbi difficolta a trovarlo; egli mi fece subito entrare nella sua camera, e prese le mie carte. Che uomo! Con quanta premura e affabilità mi accolse, con quale interesse chiese di te, e si fece narrare la disgrazia che ti è accaduta! Che figura simpatica! Quale fierezza e quale bontà traluce nel medesimo tempo dal suo occhio e dalla sua fronte! Tale mi figuro, deve essere stato certamente uno dei nostri antichi eroi; mi sembrava vedere in lui un Hunyady, uno Zryny, un Ragotzy, uno di quelli che scolpirono il loro nome con tratti di sangue sulla faccia e sulle spalle di turchi e di alemanni!

— « Con quale entusiasmo tu parli! non ti ho mai veduto così caldo! Ma con tutto ciò ti scordi di quello che più importa. Cosa disse delle carte che gli hai consegnate? »

— « Tenne lungamente i suoi occhi azzurri fissi sulle lettere e poi ad una ad una le fece passare ad un altra persona grande

vertenza dei cappuccini persiste nell' opinione che sia cantonale, e che quindi veda il Ticino se meglio gli convenga di resistere e di durarla alle prolungate misure rigorose dell'Austria, o piuttosto di farle direttamente o indirettamente delle offerte che potessero di nuovo riannodare la trattative: nel qual caso ci fa il favore di offrirci la sua *mediazione* per lo scioglimento pacifico della quistione.

« Quanto all' uso del credito illimitato, osserva che ne ha già fatto applicazione, specialmente procacciando lavoro, e che d'altronde il commissario federale è incaricato a fargli su di ciò un rapporto. Infine, sperando che la tranquillità non cesserà di regnare nel cantone, offre in ogni caso l'appoggio più energico alle autorità costituzionali. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 3 *settembre*.

Qui si va riprendendo confidenza, ed il ribasso pare che si sia fermato. Si parla vagamente della scoperta di una vasta cospirazione mazziniana, che avrebbe avuto per teatro l'Italia. Voi saprete meglio di me qual conto far di queste voci.

Nel manco di notizie, essendo Parigi affatto deserta, permettetemi di mandarvi qualche po' di cronaca teatrale.

L'*Opéra* sta fra pochi giorni per aprirsi e spiegare una magnificenza senza esempio. Una così lunga chiusura fu assai pregiudizievole agli artisti ed al pubblico di provincia, che andò quindi tutto all'*Opéra comique*.

Questo teatro ha dato ultimamente una nuova produzione di Scribe per le parole, d' Halewy per la musica. La produzione è abbastanza bella e la musica piacevole. È una maniera di musica quale voi non potreste sopportare in Italia; sono piccoli motivi graziosi e melodici, ma in cui l'orchestra è d'una singolare povertà. Halewy ha trovato il mezzo di far cantare persone che non hanno voce. Se un tale spettacolo fosse dato in Italia, avreste di che meravigliarvi e sdegnarvi.

Aveva presso di me ad una di queste rappresentazioni un celebre critico italiano, le cui belle ed argute *appendici* ottengono così gran successo nel *Constitutionnel*, e vi confesso che io ne sentiva tutta la compassione. « Eppure, dicevo fra me, egli, benchè italiano, dovrà tesser l'elogio di tutta questa povera musica, lo sciagurato! » Ma il successo è tutto; è il *sans-dot* di Molière.

Un uomo che l'imperatore e l'imperatrice hanno fatto ben infelice è Meyerbeer. Questi era andato a Dieppe per cercarvi il riposo, e invece vi trovò la corte imperiale che gli si pose ai fianchi ed *esigeva* dall' illustre compositore che avesse quest'inverno a produrre l' opera già tanto e così favorevolmente annunziata dell' *Affricana*. Ma Meyerbeer ha l' abitudine delle corti, e rispose senza esitare all' imperatrice che le opere non potevano farsi ad ogni momento, e che aveva d' uopo il compositore di scegliersi il giorno e l'ora. Si volle poi tanto insistere, che l' illustre Meyerbeer prese la fuga e se ne tornò a Parigi.

I piccoli teatri vivono alla giornata. Il *Gymnase* darà questa settimana una produzione della *Sand* e si fa assegno sopra un gran successo.

I combattimenti di tori per quest' anno non li avremo. Tutto è rimandato alla futura primavera. Pare che i saloni del sobborgo S. Germano resteranno ancor chiusi per quest'inverno. Il sobborgo S. Onorato che è come un terreno neutrale dove accorre la diplomazia le aprirà tutte le sue porte. Si dice anzi che de Kisseleff, ambasciatore russo, per la prima volta terrà conversazione e darà delle feste. Ciò sarebbe non senza significazione. A.

(*Altra corrispondenza*)

Bruges, 31 *agosto*.

Vi ho già scritta una prima lettera da Bruxelles; ora ve ne mando una seconda da Bruges, giacchè non ho potuto resistere al vivo desiderio che aveva di vedere come sarebbe stato accolto il re nel suo giro.

Le descrizioni che io potrei darvi sarebbero tutte al dissotto del vero; voglio però provarmi a delineare le scene principali della mia escursione.

Ad Ostenda, città, di pescatori, la festa ebbe un carattere tutt' affatto marittimo. Si ebbe ricorso ad un singolare mezzo, per festeggiare il re. Esposti ai venti ed alla tempesta, gli abitanti di Ostenda nulla conoscono di più delizioso che il lusso di possedere degli alberi; giacchè non ve ne ha nè nella città nè nei dintorni, pel tratto di parecchie leghe. Epperò che cosa fanno essi? Hanno la singolar idea di piantar verdi alberi in tutte le contrade della città; ciò che faceva un grande effetto ai loro occhi, e un effetto non senza originalità a quelli di tutti.

Il re, al suo arrivare, si portò al palazzo di città; poi, tutta la famiglia reale si fece vedere al balcone. Allora, furono acclamazioni ed evviva senza fine. Dapprima sfilarono innanzi al re le truppe; poi, venne il seguito della popolazione. Erano la compagnia di Anfitrite, quella di Nettuno ed altre, colle loro bandiere avente un carattere nazionale e soprattutto locale. Devo confessarvi che questo seguito non era molto splendido. Una cosa sola aveva assai originalità e fece molto ridere la principessa Carlotta e la nuova duchessa di Brabante.

Si era voluto rappresentare una scialuppa, che s' avanzava sola, imitando il moto ondulatorio del mare. In questa scialuppa trovavansi dei pescatori, che, quando passarono innanzi al balcone reale, fecero mostra di gettar le loro reti nell' acqua, togliendone pesci vivi che saltellavano in gran quantità per entro alle reti stesse. Era una cosa, come vi diceva, assai originale.

Il re andò poi sulla spiaggia, dove prese a passeggiare colla sua famiglia, solo e senza guardie, preceduto da due agenti di polizia che facevano un po' indietro l' affollato popolo.

La sera vi fu un fuoco d' artifizio. Il programma parlava di parecchi bastimenti che dovevano attaccare il porto, difeso dall' artiglieria. e tutto andò per lo meglio sino al finale. I fuochi romani guizzavano per l' aere, i girasoli giravano vorticosi, le granate scoppiavano in alto, e il cannone rimbombava. Dovevasi chiudere i fuochi con una immensa quantità di razzi, ed inoltre erasi vestito di fuochi artificiali un vecchio brick, il quale doveva poi scoppiare. Ma i battelli, colle persone che vi avevano lavorato intorno, se ne allontanarono con tanta precipitazione, che si dimenticò sul brick l' uomo il quale era incaricato di appiccarvi il fuoco. Questo marinaio ebbe per un momento il pensiero di dar fuoco e salvarsi poi a nuoto; ma era troppa la distanza, e per verità non voleva egli spingere il suo entusiasmo fino a saltare in aria col vascello. Aspettò dunque tranquillamente che si andasse a cercarlo; ma quando ci si pensò, era troppo tardi e non si diè fuoco al brick.

A Bruges, l'entusiasmo fu fors' anche maggiore che non ad Ostenda. Se la tenuta della fanteria mi parve poco brillante, devo però convenire che il reggimento di cavalleria, il quale veniva a sfilare innanzi al re, era magnifico. Quanto al corteggio storico, devo rinunciare a descrivervelo.

È impossibile farsi un'idea d'un più maraviglioso spettacolo. Questo corteggio si componeva di 700 ad 800 persone delle prime famiglie di Bruges e di Gand, che sfilarono vestite di velluto a fregi d'oro o di lucenti armature. La società dei pittori, per es., aveva voluto rappresentare le diverse nazioni della Borgogna. Davanti ad un immenso carro, preceduto dagli stendardi di Borgogna, vedevasi a cavallo, circondato da scudieri e da paggi, Filippo l'Ardito; poi, Giovanni Senzapaura; poi, un cavaliere colle insegne del toson d'oro, seguito da Filippo il Buono e da Isabella di Portogallo. Il corteggio chiudevasi con uomini del popolo rappresentanti gli abitanti aborigeni. Questi uomini, dal corpo seminudo, coperto di pelli di cane e di lupo, erano condotti da Beaudoin, conte di Fiandra, ecc.

Non vi parlo della bandiera di Saint-Sang, del gruppo dei crociati, di Roberto di Gerusalemme, compagno d'armi di Goffredo di Buglione, nè di Guglielmo di Normandia. Ma ne sono andato attonito di maraviglia, domandando a me stesso come mai erasi potuto con mezzi certo non grandi raccogliere tante magnificenze e riuscire ad un così splendido risultato.

Multi membri del corpo diplomatico assistevano a questa bella festa in incognito. Il re partì per Gand e Bruxelles lietissimo di questo ricevimento.

A.

— Il consiglio generale dell' Herault ha emessi all'unanimità due voti che meritano di essere segnalati e che sono relativi: il primo alla riforma generale della tariffe delle dogane, il secondo speciale al regime della scala mobile che si applica specialmente all' importazione e coll' esportazione dei cereali.

Già fin dall'anno passato, il consiglio generale dell' Herault si era distinto per l' unanimità colla quale si era pronunziato sulla necessità di far gravitare la nostra legislazione doganale verso il regime della libertà commerciale, con tutti quei riguardi che richiede una buona politica.

Quest' anno, esso esprime lo stesso pensiero colla stessa unanimità e lo accompagnia di tali considerandi che, nella loro brevità, contengono quasi una completa dimostrazione.

(*Débats*)

BELGIO

Si legge nel *Moniteur belge*:

« Il *Moniteur* darà fuori di cinque in cinque giorni il quadro dell' importazione e dell' esportazione dei cereali, grani e farine; di modo che ciascuno potrà vedere la situazione delle operazioni di commercio. »

— L' *Emancipation* fa notare un ribasso del prezzo dei grani da 30 a 75 cent. sul mercato di Bruxelles, Anversa, Tirlemont e Gand, e soggiunge: « Questi sintomi sono significanti, tanto più che coincidono con forti ribassi su parecchi mercati stranieri. Il prezzo normale non può oramai tardare più lungo tempo a ristabilirsi. »

PRUSSIA

Berlino, 27 *agosto*. Alla domanda di dimissione inoltrata notoriamente dal ministro presidente barone de Manteuffel non seguì da parte di S. M. alcuna evasione; questa si sarebbe però esternata di voler prendere una decisione colla metà di settembre. In tre settimane sapremo adunque se il sig. de Manteuffel potrà formare il suo ministero *omogeneo*, oppure se i signori Gerlach e Stahl saranno per prendere nelle loro mani le redini dello stato.

Durante il soggiorno della corte a Putbus ambidue i partiti si mostrarono instancabilmente attivi. Il partito della *Gazzetta crociata* era rappresentato dal sig. de Gerlach e dal consigliere intimo del re sig. de Niebuhr, mentre il sig. de Manteuffel di per sè solo sosteneva la causa del costituzionalismo burocratico moderato.

Fra queste due frazioni avversarie stava il presidente di polizia de Hinkeldey, il quale gode di uno speciale favore nelle regioni superiori e forma in certa guisa un potere per sè. Nell'anno decorso esso si decise per il ministro presidente nei noti conflitti colla *Nuova Gazzetta prussiana*. Questo foglio dovette cedere dopo una triplice confisca ed il sig. Manteuffel rimase vincitore.

Da quel tempo in poi il presidente di polizia era ritenuto come seguace del ministro, ma una quantità di piccoli conflitti ha rotto le buone relazioni fra questi due personaggi influenti, ed il signor de Hinkeldey sarebbe propenso di sostenere verso certe condizioni il partito della *Gazzetta crociata* in questa crisi decisiva. S' egli stesso assumerà un portafoglio è ancora indeciso sebbene il signor de Manteuffel si fosse dichiarato propenso di offrire al sig. de Hinkeldey quello dell' interno qualora gli riescisse di allontanare il ministro de Westphalen. Che peraltro il presidente di polizia avrà o tosto o tardi un posto di ministro può ritenersi come certo.

— 28 *detto*. La proposta fatta all' assemblea federale dalla Prussia e dall' Austria circa le disposizioni comuni da doversi prendere per l' estradizione di delinquenti, sarà, per quello che asserisce il *Correspondenz Bureau*, uno dei primi oggetti che verranno dibattuti dopo le ferie della dieta federale. La proposta non concerne i delinquenti politici, ma altri per la cui estradizione non sussiste peranco un accordo.

— Il presidente superiore della provincia di Slesia ha emanato un' istruzione sull' accettazione e sorveglianza politica dei rifugiati polacchi.

SPAGNA

Scrivesi da Madrid il 19 agosto:

« Ecco in quali termini il ministro dell' interno ha notificato ai governatori provinciali la proibizione del giornale inglese il *Times*;

« *Ministero dell'interno*. I nemici della pace della Spagna, non trovando nel nostro nobile paese elementi disposti a violare quotidianamente le leggi del pubblico decoro e ad offendere ciò che è qui venerato come oggetto di un culto, incaricarono all'estero persone, che si prestassero ai loro perfidi disegni.

« Da qualche tempo leggonsi con indignazione gli articoli di un giornale inglese, intitolato il *Times*, il cui scopo iniquo e vergognoso sembra quello di offendere e di oltraggiare sistematicamente gli oggetti più cari agli spagnuoli. Questo scandalo non può tollerarsi più a lungo; la pubblica dignità lo riprova, il sentimento monarchico del paese lo respinge con orrore; la libertà stessa ne arrossisce come di uno spettacolo rivoltante che disonora e comprette la sua bella causa.

« Applicare immediatamente un rimedio a questo male e applicandolo in modo pubblico e solenne per attestare quanto sia vivo in Ispagna il sentimento della offesa dignità nazionale, non è soltanto adempiere un' alto dovere di governo, ma soddisfare ad una grande e generosa aspirazione, senza cui si vorrebbero invano il rispetto per le autorità costituite e la stabilità e il riposo degli stati.

« Per questi motivi, che io ebbi l' onore di sottoporre a S. M., la regina (che Dio conservi) si degnò di ordinare che non si permetta l' introduzione, la circolazione e la lettura del giornale inglese, il *Times*, nella Spagna, nelle sue isole e nei possedimenti adiacenti, come nemmeno ne' suoi stati d' oltremare.

« Questa proibizione s' intenderà anche estesa ad ogni altro giornale o pubblicazione qualunque, in cui fosse egualmente mancato alla considerazione dovuta agli altissimi oggetti che la nostra nazione cattolica e monarchica per eccellenza venera da due secoli, per ispirito di legalità, per riconoscenza, per istinto ed ed anche per ispirazione cavalleresca propria della nobile razza spagnuola e degna di lei.

« S. Idelfonso, 27 agosto.

« EGANA. »

AMERICA

Notizie dell' Avana del 25 luglio portano che, malgrado la tranquillità apparente del paese, regnava negli animi un'agitazione cupa e generale. La dogana avea sequestrato dei colli di contrabbando, che contenevano degli scritti destinati ad eccitare alla rivolta certe classi della popolazione. Fra questi scritti trovavasi l' *Oncle Tom*, tradotto in ispagnuolo, ma tutto svisato e appropriato alle passioni che si tenta suscitare nell' isola di Cuba. Il governo spagnuolo mostrava fermezza e moderazione, e le grazie, accordate di fresco dalla regina ad alcuni condannati per complotti, avevano prodotto un buonissimo effetto, tanto più che questi provvedimenti corrispondevano con quelli presi da poco tempo per migliorare la condizione dei neri, e che furono da tutti applauditi. (*Patria*)

AFFARI D'ORIENTE

Sembra ormai fuori di dubbio che la Porta non siasi limitata a proporre quelle variazioni alla nota della conferenza di Vienna che abbiamo riferito, ma che abbia altresì in un *memorandum* speciale diretto da Reschid bascià alle potenze estere dimandata la pronta evacuazione dei principati danubiani ed una garanzia delle potenze medesime contro le successive violazioni del territorio turco per parte della Russia.

L'*Indépendance Belge*, mentre accorda facilmente l'adempimento della prima condizione, dichiara inammessibile la seconda, siccome quella che non potrebbe essere sopportata dalla Russia nè assunta dalle altre potenze.

Il *Chronicle* però non sarebbe di questo avviso come appare dal seguente brano di articolo che comunichiamo, ed il buon senso

---

e pallida, che era seco lui. Dovetti aspettare un pezzo, prima che mi rivolgesse la parola. «« Il tuo padrone si è reso benemerito della « patria, glielo dirai, fratello. »» Queste furono le prime parole che diresse a me dopo aver lette le carte, e nello stesso tempo mi pose la mano sulla spalla in modo così cordiale, come se fossero già anni che mi conoscesse. »

— « M'accorgo, vecchio Farkas, che sai essere anche vanaglorioso, » replicò Aristide sorridendo. « Ma come sta mio zio? Viene a prendermi? »

— « E poi soggiunse » continuò il vecchio senza far attenzione alla domanda del padrone » che attendeva una tua visita appena che sarai guarito, poichè desiderava di ringraziarti in persona per i grandi servizi che hai prestato alla patria. »

— « Nel tuo riscaldamento hai ben dimenticato di dire che non sono stato io quello che tolse al croato le carte, ma bensì lo *czikos*? »

— « Eh! » sclamò Farkas » credi che lo *czikos* non sia stato presente? T' inganni, signore. Gyuri era meco e non ha tralasciato di dire a Kossuth quello che doveva dire. »

In questo momento entrò il mandriano assieme ad un uomo attempato, di venerabile e civile portamento. Era lo zio del giovine Aristide. Farkas nel suo entusiasmo per Kossuth, e nel calore della sua narrazione aveva dimenticato interamente di annunziare l' arrivo di questo personaggio. Il vecchio si avvicinò al letto del suo nipote e lo abbracciò con dolorosa commozione.

— « Non avrei mai creduto, Aristide, di doverti incontrare in questa guisa » diss'egli, imprimendo con tenerezza paterna un bacio sulla sua fronte.

— « Conte Lowar, « disse Farkas in tuono solenne » tuo nipote ebbe questa ferita in modo così onorevole, come in una battaglia contro i Turchi. Se tu avessi sentito quello che disse Kossuth, tu saresti orgoglioso di tuo figlio. »

— « E non lo sono? Ho bisogno che mi si dica che giammai un Lowar non ha fatto quello, di cui altri arrossirebbe? » rispose il conte con fierezza. » Tu ti trovavi al mio fianco, vecchio Farkas, quando io era ancora un allegro ussaro, e combatteva nell'esercito del re là fuori nell' impero; tu hai portato nelle tue braccia Aristide, appena nato, l' unico figlio della mia diletta sorella; come puoi tu credere che io lo supponga capace di un' azione ignobile? »

Questi discorsi furono interrotti da Gyuri che entrò annunciando essere pronta la lettiga innanzi alla porta dell'osteria, e convenire di affrettare la partenza per non esporre il ferito troppo lungamente all'aria fredda ed umida della sera.

Etelka, tenutosi nel frattempo modestamente in un angolo della camera e rimasta inosservata dal conte, comprese che trattavasi di condur via il giovine Aristide. Allora si fece avanti e disse all'ammalato:

— « Vuoi abbandonare l'osteria, signore? Io non potrò accompagnarti a Debreczin? »

— « Chi è questa ragazza? » domandò allora il conte in tedesco a suo nipote, guardando la zingara con sorpresa.

— « Etelka, oppure come è chiamata dalla sua nazione, il Fiore della landa « replicò Aristide stringendo la di lei mano, in lingua magiara » è stata la mia infermiera tutta questa notte e tutto il giorno. Fu dessa che gettò il suo cimbalo fra il mio petto e l'arme dell'assassino, cosicchè mi salvò da sicura morte. »

— « Tu sei una coraggiosa ragazza « disse il conte « a te devo la vita di mio nipote, e te ne ringrazio. Il gran servizio che mi hai reso non può esser pagato col danaro. Ma quest' oro te lo offro perchè tu ti possa comperare un altro cimbalo « aggiunse il conte offrendole la borsa.

— « Tieni il tuo oro, gentiluomo « replicò la zingara « o dàllo a qualche mendicante, io non ne ho bisogno. — Ti saluto, giovane magiaro, addio! »

— « Ti rivedrò ancora, bel Fiore della landa? » domandò Aristide, senza abbandonare la sua mano.

— « Tu lo sai, signore, noi siamo un popolo nomade. Spero che il violino di mio padre ti indicherà ancora una volta la via per trovarmi. »

— « E così tardi vuoi tu arrischiarti sola nella landa? »

— « La figlia della landa non teme la sua madre. So dove arde il fuoco della mia tribù. Dunque addio, signore, e anche tu, vecchio gentiluomo, e tu pure Farkas, addio. Vuoi bene prestarmi un cavallo sino a domani, bruno *csikos*? »

— « Certamente, Fior della landa, » rispose Gyuri, « avrai la cavalla più tranquilla della mia mandria. Vi saluto, signori, a ben rivederci. »

Lo *czikos* e la zingara sortirono dall' osteria. Mezz' ora dopo anche la lettiga era incamminata col ferito e con tutta la compagnia per Debreczin.

(*Continua*).

dimostra che se la tanto proclamata integrità dell'impero ottomano non deve essere una parola gettata come polvere negli occhi, si deve anche adottare il metodo più efficace per ottenerla.

Ecco quello che scrive il *Chronicle:*

La garanzia dimandata dalla Porta contro ogni aggressione ulteriore sarebbe il più grande ostacolo che si possa opporre alla Russia. Lo czar ha sempre preteso che i suoi rapporti colla Turchia erano estranei al diritto pubblico europeo e sarebbe giustissimo che all'incontro le altre potenze volessero statuire una garanzia contro il rinnovarsi di simili aggressioni, e siccome non è possibile che la Russia sia disposta a resistere, questo atto di giustizia calmerebbe l'indignazione che regna in tutte le parti dell'impero ottomano. Ma se noi cominciamo a pretendere una influenza politica in Oriente noi perderemo il diritto di porgere dei consiglii ad un alleato che avremo mostrato di essere così poco disposti ad aiutare e proteggere.

Checchè ne possano dire i giornali che a Londra ed a Parigi sostengono gl' interessi della Russia, non esiste alcun dubbio sulla intenzione che fecero dirigere contro la Turchia un attacco diplomatico. Si avea risoluto di chiamare le riserve dell' armata russa molto tempo innanzi che il principe Menzikoff fosse mandato a Costantinopoli per reclamare sui Luoghi Santi. L'occupazione dei principati era decisa ed in ogni parte dell'Europa i russi si vantano presentemente dei risultati ottenuti.

Tuttavolta non bisogna dimenticare che queste grida di trionfo possono avere il loro scopo. Queste affermazioni che tutto è terminato provano che la Russia ha ancora qualche inquietudine da parte delle potenze occidentali, giacchè essa potrebbe perdere i suoi vantaggi se, all'ultimo momento, si manifestasse una resistenza dalla parte della Turchia od un'intervento dell'Europa. Allorquando la pace del mondo sarà assicurata, lo czar riprenderà il linguaggio moderato e l'attitudine disinteressata che fino adesso gli hanno così bene servito.

Leggesi nel *Tempo*, giornale di Berlino, del 30 agosto:

« Le modificazioni introdotte dal divano nel progetto di mediazione austriaco riflettono piuttosto la forma che il fondo; non sono tuttavia affatto insignificanti, avendo per oggetto di determinare più precisamente, come doni spontaneamente dati dalla Porta, le franchigie e immunità concesse alla chiesa greca, per evitare ogni qualunque interpretazione che le facesse considerare come confermate da una convenzione colla Russia. È da vedere se queste modificazioni saranno accettate da Nicolò; ond'è che potrebbero fare oggetto di negoziati. »

Scrivesi da Smirne, il 17 agosto, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Dicesi che la flotta riunita partirà per Smirne, ove essa non entri nei Dardanelli. Oltre il vento del sud che la espone a continui pericoli, gli equipaggi sono in preda alle malattie. Nella flotta inglese sono già morti due ufficiali e due capitani. Nella flotta francese ebbero a soffrire soltanto alcuni marinai. Manca l'acqua; e quella che si ha è cattiva; i viveri sono cari e non buoni. Sabato prossimo, la squadra austriaca partirà per le acque della Siria e dell'Egitto. »

— Leggesi nella *Patrie*:

« Si hanno notizie da Malta del 29 agosto. Assicuravasi che la squadra rientrerebbe nel porto entro il mese di settembre. Le lettere scritte dagli ufficiali inglesi alle loro famiglie e ai loro amici erano tutte in questo senso. Erano appena partiti per Beska parecchi trasporti carichi di carbone e di provvigioni di scambio, domandate dall'ammiraglio Dundas. Il console austriaco a Malta era arrivato da due giorni in questa città, proveniente da Smirne. »

— Leggesi nell' *Austria*:

« Com' è noto il governo ottomano ha ordinato non ha guari che in tempo di notte nessun bastimento mercantile, ad eccezione unicamente di quelli carichi di legna da fuoco possa entrare dal mar Nero nel Bosforo. Quando noi recammo il decreto imperiale, v' aggiungemmo pure l'osservazione che S. E. il signor internunzio austriaco barone de Bruck si era rivolto alla sublime Porta affinchè il giorno in cui doveva cominciare ad entrar in vigore il suddetto decreto (9 luglio) venisse prorogato o almeno si facesse un' eccezione in caso di tempo burrascoso.

« In seguito alla domanda dell' imperiale regio internunzio la sublime Porta ha ora accordato che i bastimenti mercantili provenienti dal mar Nero, possano entrare in tempo di notte nel Bosforo e proseguire la loro corsa fino a Sarajevo (in vicinanza grandissima di Bujukdéré) ove essi trovano sicuro ancoraggio in tempo di burrasca. »

— In una corrispondenza della *Triester Zeitung* leggiamo:

« Dopo molte procellose discussioni, la nota di componimento, presentata dal colonnello Ruff, non fu accettata dalla Porta. Per fare ancor l' ultimo tentativo di un componimento pacifico, vi furono fatte alcune modificazioni, secondo cui le guarentigie richieste dalla Russia verrebbero accordate dalla Turchia bensì senza una contr'obbligazione della Russia, ma colla guarentigia per parte delle quattro grandi potenze di ciò che dovrebbe contenere quest'obbligazione. L'atto modificato in tal guisa fu spedito subito a Vienna mediante un corriere straordinario, e la copia di esso venne inviata a Londra e a Parigi col piroscafo inglese il *Caradoc*. »

— Si afferma che il ministro della guerra abbia ordinato una nuova leva, che sarebbe di 8 reggimenti.

— Dicesi che le truppe riunite in Sciumla abbiano dichiarato ad Omer bascià non voler rimanere più oltre inoperose.

— Gli animi della popolazione si vanno a poco a poco tranquillando, e ciò fa prevedere una soluzione pacifica della questione, in quanto riguarda l'interno.

— Si aspetta qui di giorno in giorno la flotta tunisina.

NOTIZIE DEL MATTINO

TOSCANA. — *Firenze, 1 settembre.* Il granduca con decreto del 29 agosto prossimo passato ha dispensato il dott. Filippo Dei dalla carica di gonfaloniere della comunità di Chiusi.

— Il granduca con risoluzione del 27 agosto p. p. ha concessa a Ferdinando De Perfetti la grazia di fregiarsi e fare uso in Toscana della decorazione del Santo Sepolcro conferitagli dal patriarca di Gerusalemme.

— In una circolare intorno ai passaporti diretta dal ministro dell' interno alle superiori autorità governative del granducato, notiamo le seguenti parole:

« La descrizione delle qualità personali dell' individuo al quale si rilascia il passaporto, vuol essere fatta con tanta precisione e con sì minute particolarità, che il caso dell'abuso, quello in ispecie di farlo altrui servire, abbia a ridursi impossibile. — Al quale effetto gioverà pure che si generalizzi e si osservi costantemente la cautela già in alcuni uffizi praticata di fare sottoscrivere il certificato dal richiedente, siccome deve farlo nel passsaporto, quante volte non sia illiterato. »

INGHILTERRA. *Londra, 2 settembre.* Si legge nel *Daily News*:

« La borsa inglese si aprì quest'oggi ai corsi di ieri, e rimase stazionaria sino dopo un'ora pomeridiana, e molti negozianti continuarono a dimostrare la loro incredulità intorno ad un movimento nella banca nell'adunanza settimanale dei direttori che aveva luogo nella giornata. Verso quell' ora però si ebbe la notizia che il *minimum* dello sconto presso la banca era stato elevato al 4 per cento. Questa misura sarà di una influenza decisiva sul mercato del danaro. È un fatto indubitato che la domanda di danaro nei mesi scorsi è immensamente accresciuta, onde far fronte ai bisogni del commercio della nazione enormemente esteso, e in vista del fatto che ogni classe della popolazione è ora in grande impiego attivo, è probabile che l'interesse del danaro in tutte le parti sarà prontamente aumentato d'accordo col movimento della banca.

AUSTRIA. — *Vienna, 1° settembre.* Il grande campo d'esercizi presso Olmütz si estenderà per oltre una lega. Le due fronti del campo verranno formate dietro il villaggio d' Hodolin lungo le strade che conducono in Galizia. Cadauna delle fronti ha la lunghezza di una mezza lega. La collocazione delle tende avrà principio il 19 settembre ed il giorno 12 succederà l' ingresso delle prime colonne di truppa.

— *2 detto.* Il finora incaricato d' affari di Nordamerica presso l' imp. reg. corte austriaca sig. M. Foote il quale partì da questa città col principio di luglio non ritornerà più, a quanto dicesi, tra noi, ma verrà surrogato probabilmente da un altro. Gli affari degli stati liberi di Nordamerica vengono disimpegnati attualmente dal console sig. Lippot.

GRECIA. *Atene*, *26 agosto.* Tebe è stata quasi interamente distrutta da un terremoto.

RUSSIA. L' *Hamb. Nachr.* hanno da Varsavia 26 agosto:

« S. E. il principe Alessandro Wasiltschikow, gran cerimoniere della corte imperiale, è arrivato qui da Pietroborgo.

« Le pubbliche gazzette recano un registro di 35 persone, le quali furono punite colla pena della confisca dei beni, perchè, fuggite all' estero nel 1831, non vollero far uso dell' amnistia concessa. E il *Wanderer* riceve la notizia da Varsavia 27 agosto: S. M. l' imperatore graziò il condannato politico alla pena dell' esilio in Siberia Michele Skarzynski permettendogli il ritorno in Polonia, ma però senza concedergli il godimento dei diritti di cittadino.

» Secondo il *Srbski Dnevnik*, nei principati danubiani giungono sempre dalla Russia truppe fresche. Anche la fortezza di Belgrado viene continuamente riparata, e propriamente venne munita di cannoni verso la parte della città. Il consigliere russo d' ambasciata signor Fonton, ha in vero ristabilita la pace e la quiete in Serbia, dove si pensava già alla guerra.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 6 settembre, ore 9 ant.

Il *Moniteur* dichiara assolutamente false le supposizioni che il governo si disponesse a fare acquisti di granaglie.

I risultati del raccolto non sono compiutamente conosciuti; ma il governo è persuaso che il *deficit* che il raccolto medesimo potrà presentare sarà colmato dal solo commercio libero da ogni impaccio nella sua azione: il governo interviene soltanto per togliere quest' impaccio e venirgli in aiuto.

Giusta il *Journal des Débats* la risposta dell'imperatore Nicolò potrà essere conosciuta a Parigi prima di giovedì prossimo.

Borsa di Parigi 5 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	79 25	79 10	senza var.
4 1|2 p. 0|0 .	105 15	104 80	rialzo 15 c.
1853 3 p. 0|0	65 50	» »	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	97 50	97 35	rialzo 10 c.

G. ROMBALDO *Gerente.*

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 08	20 11
— di Savoia . .	28 74	28 80
— di Genova . .	79 37	79 53
Sovrana nuova . . .	35 15	35 25
— vecchia . . .	34 97	35 07
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 5 settembre 1853

Fondi pubblici

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 97 50 25

1850 Obbl. 5 0\|0 1 agosto — Contr. della matt. in cont. 975

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 662

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 612

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1|2
Francoforte sul Meno	209 1|2	
Lione	99 85	99 35
Londra	25 »	24 82 1|2
Milano		
Parigi	99 85	99 35
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

Tip. C. CARBONE.